Una «goccia» di cooperazione nel mare della speculazione

Il prezzo dell'acqua

è calato da 6.000 a 1.500 lire all'ora

In Puglia, nel piccolo centro di Capurso, l'Ente di sviluppo ha aiutato i coltivatori - Un caso raro nel Mezzogiorno dove l'acqua viene consegnata per lo più alla grande proprietà terriera

CAPURSO (Bari), maggio

Quell'acqua che non molti anni fa veniva pagata dai contadini anche 5 000 lire per ogni ora di erogazione, adesso costa non più di 1 500 lire. E' un'acqua preziosa per una coltura altrettanto preziosa qual è quella dell'uva da tavola.

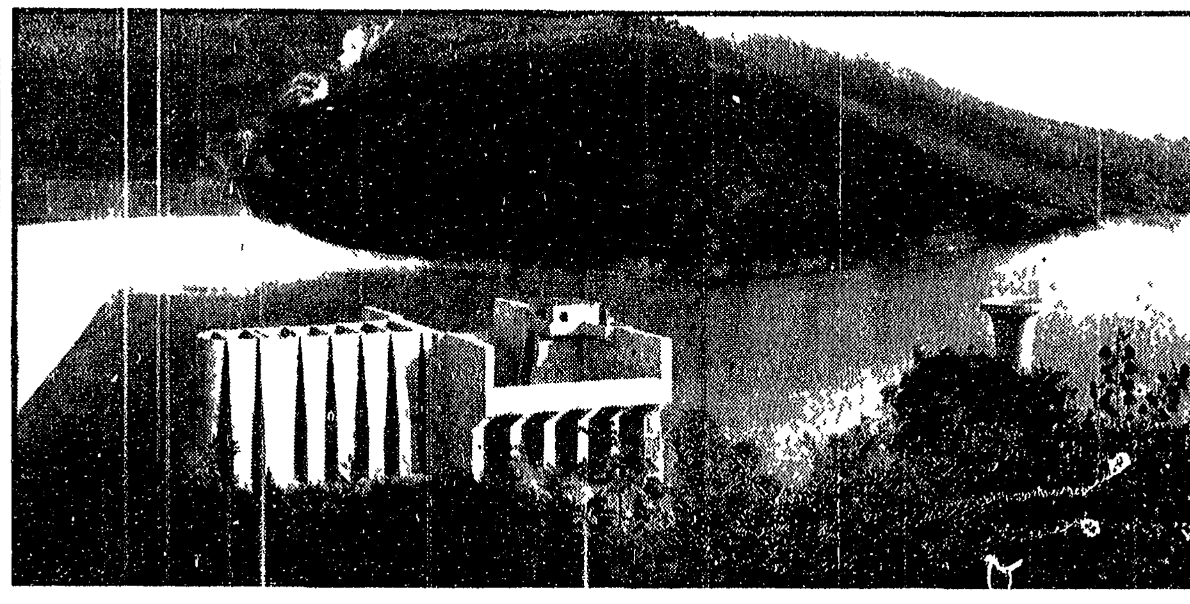
È questo è un centro importante di produzione di questa primizia che va quasi tutta all'estero. I vigneti di uva da tavola vengono chiamati qui «tendoni»: la vite è alta quasi due metri e l'uomo ci passa benissimo sotto questo grande pergolato verde perché così si presenta in questi giorni quando stanno per iniziare i lavori per la potatura verde.

Il problema da risolvere per una maggiore produzione di questa uva da tavola e a volte per salvarla il problema era quello dell'acqua che qui scarseggia. Ci pensarono prima alcuni grossi proprietari in queste zone e in altre che con i fondi pubblici iniziarono quindici anni or sono a trivellare dei pozzi profondi anche fino a 160 metri. L'acqua venne fuori e si trasformò in ricchezza per i padroni dei pozzi perché la vendevano anche 6 000 lire l'ora. E i contadini la dovevano non solo pagare a caro prezzo ma dovevano anche chiederla con il cappello in mano, pregare e scongiurare per averla specie nei mesi asciutti di luglio ed agosto.

Da questa condizione di subordinazione, per liberarsi da questo grave stato di necessità e di ricatto sorse qui a Capurso un piccolo movimento cooperativo per tentare di risolvere il problema dell'acqua a costi minimi. Ebbe inizio così un cammino lungo faticoso fatto di ostacoli da superare. Inizio il 1963 quando in concomitanza con la *individuazione nell'agro di* Capurso di un pozzo trivellato dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (e non utilizzato) un gruppo di 16 contadini produttori — che avevano già dato vita ad un oleificio sociale cooperativo — si poneva il problema dell'utilizzazione di questo pozzo già quasi pronto. La cooperativa chiedeva all'Ente Acquedotto la concessione novennale del pozzo per uso irriguo. C'era però da costruire l'impianto di sollevamento, fare lo allacciamento elettrico. In parte (50%) si potè fare con finanziamenti pubblici, per l'altra parte fece debiti la cooperativa e così nell'estate del 1967 dal pozzo si potette erogare la prima acqua per circa 70 ettari al prezzo di 1 800 lire l'ora con un getto d'acqua di 100 litri al minuto che per la prima volta veniva controllato da contadini e non già solo dai padroni dei pozzi. Fra ancora poco si iniziò subito la pratica per la trivellazione di altri tre pozzi. Intervenne il nucleo di assistenza dell'Ente di Sviluppo e nel giro di due anni anche questi potettero entrare in funzione. Ora vengono irrigati 250 ettari di tendoni e di oliveto di soci e non soci al prezzo di 1 500 lire l'ora. Esattamente il costo dell'acqua, il consumo dell'elettricità e le spese di ammortamento. I tubi sono della cooperativa — che è l'unica del genere in Puglia — che è passata nel frattempo da 16 a 160 soci.

Certo — mi dicono alcuni contadini cooperatori — i padroni dei pozzi se ci potessero far fuori lo farebbero subito. E il discorso cade sulle difficoltà della cooperazione, sui crediti di esercizio, sulla necessità per esempio di avere impianti fissi di irrigazione, con la possibile soluzione se lo Stato usasse un livello politico verso la cooperazione. Ci sono i costi di allacciamento dell'energia elettrica: quando il pozzo dista più di 400 metri dalla linea di alta tensione arrivano a superare di molto il milione e c'è il progetto presentato dalla cooperativa per irrigare l'intero agro utilizzando i fondi del Fondo agricolo europeo ma anche qui esistono gli ostacoli per trovare l'altro 50 per cento del denaro occorrente e che la cooperativa non ha e non può prendere dalle banche al tasso di interesse attuale. Tutto un sistema che funziona contro i contadini, i quali come quelli della cooperativa di Capurso hanno potuto realizzare quello che hanno realizzato superando ostacoli immensi battendosi contro un sistema. Un sistema che va cambiato.

Italo Palasciano



La diga sul torrente Camastra (Basilicata)

Per soddisfare i bisogni delle zone di pianura e vallive

Progetti irrigui in Puglia e Lucania

I lavori della diga sul Basentello - Gli altri progetti che dovranno essere approvati Divulgazione di nuove tecniche irrigue - Necessari finanziamenti per 304 miliardi

L'impegno operativo dell'Ente Irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia è stato indirizzato in quest'ultimo triennio verso la traduzione sul piano pratico dei programmi di sviluppo irriguo e di approvvigionamento idrico che previsti dal Piano Generale dell'Irrigazione tendono a soddisfare attraverso opportune opere con entità di una tecnica ingegneristica adeguata i fabbisogni d'acqua dei territori di pianura e delle zone vallive interne dei settori tradizionali dell'economia meridionale (agricoltura integrato ecc.) e di quelli di nuova formazione (industria, turismo ecc.).

In tale quadro operativo particolare importanza assumono sia i lavori in corso per la realizzazione su finanziamenti del MAF della diga sul Basentello che deve assicurare considerevoli volumi di acqua a zone interne a cavallo fra la Puglia e la Basilicata e gravitanti intorno al comune di Irsina, sia l'approvazione del progetto esecutivo della diga del Cillarese che consentirà l'utilizzazione di considerevoli volumi di acqua di falda per l'irrigazione dell'agro Brindisino e la realizzazione di circa 200 pozzi per utilizzazioni di acqua di falda profonda anche a favore di aree industriali e di complessi turistici.

Sono stati inoltre approvati dagli organi ministeriali competenti e si prevede di avviarne la realizzazione con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno nella prima primavera anche due progetti della massima importanza per lo sviluppo dell'economia agricola meridionale: quelli relativi alla diga di Monte Cotugno sul fiume Sinni (che sarà fra i maggiori invasi d'Europa con i suoi 500 milioni di mc di acqua) ed alla diga di Conza della Campania sul fiume Ofanto.

La prima diga servirà il sud della Basilicata ed il Salento e la seconda la Valle dell'Ofanto e vasta parte dell'entroterra e della fascia costiera adriatica barese.

Qualificazione

In particolare l'attività dell'Ente Irrigazione sulla base di finanziamenti del Ministero Agricoltura e Foreste e della Cassa per il Mezzogiorno fa registrare nel trascorso triennio ultimazioni, collaudi e avvii di opere per circa 47 miliardi di lire che sono eloquentemente rappresentativi della fiducia nella elevata qualificazione raggiunta dall'apparato tecnico amministrativo dell'Ente Irrigazione nello svolgimento della sua attività al servizio dell'economia del Mezzogiorno.

Inoltre le realizzazioni ultimate o in corso ad opera dell'Ente Irrigazione e degli altri enti interessati al settore delle trasformazioni irrigue e della bonifica consentono l'irrigazione di altri 25 mila ettari circa in Puglia e Lucania. Va pertanto valutato di 125 mila ettari il territorio attualmente irrigato mentre ammontano complessivamente a circa 350 mila ettari i terreni che si possono valorizzare in Puglia, Lucania e Irpinia attraverso la realizzazione di opere di utilizzazione di tutte le risorse idriche superficiali e sotterranee esistenti.

Allo stato attuale l'Ente, insieme a progettazioni per 87 miliardi di lavori, va eseguendo opere di irrigazione, di bonifica idraulica, di sistemazioni e di difese montane nonché di viabilità minore attraverso una spesa pubblica che ammonta a circa 12 miliardi, il 60 dei quali riguarda opere di accumulo e di distribuzione irrigua previste dal Piano Generale dell'Irrigazione.

L'Ente va attuando anche un vasto programma sperimentale che inquadrato in un piano di ricerche concordato con la «Cassa» e riferito all'Italia Meridionale. La sperimentazione infatti svolta soprattutto nei campi di Lara, Metaponto e Fortore verte sulla meccanica irrigua, sulle relazioni tra le varietà irrigue e tra rese produttive e volumi stagionali e sulle interazioni fra tesi irrigue e tesi agronomiche.

Particolare attività sperimentale riguardante alcuni settori delle colture arboree specializzate sarà volta prossimamente sul campo di Sant'Andrea di Conza.

Corsi tecnici

Inoltre l'Ente va sviluppando sempre più proficuamente la divulgazione delle nuove tecniche irrigue e colturali messe a punto in sette aziende di proprietà e di gestione dell'Ente dislocate nei vari comprensori di attività; va apprestando la gestione di 19 complessi irrigui per un totale di 3200 utenti; istituisce due corsi per tecnici e tre corsi per maestranze irrigue; ha potenziato l'attività dell'assistenza tecnico amministrativa, tecnico-irrigua e tecnico-agraria agli agricoltori singoli ed associati attraverso i 12 centri istituiti e quelli di prossima istituzione con finanziamenti della «Cassa».

Svolgendo attività di sviluppo in provincia di Avellino l'Ente va realizzando un Foro boario a Venticano, un enopolio a Lauriasi, centrali dislocate in tutto il territorio per la raccolta e la refrigerazione del latte, cooperative di servizi collettivi e di difesa dei prodotti, assistenza tecnica agli operatori agricoli, una azienda dimostrativa nel settore zootecnico ed uno stabilimento per la lavorazione delle nocelle.

L'Ente provvede infine tramite i suoi uffici al pagamento a 40 mila produttori della integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva.

Le prospettive di ulteriore sviluppo dell'attività dell'Ente nel quadro del Piano Generale dell'Irrigazione e sul terreno della concreta realizzazione di opere irrigue comprensive anche di quelle di competenza dei Consorzi di bonifica in Puglia, Lucania ed Irpinia richiedono finanziamenti da parte del Ministero Agricoltura e Foreste e della Cassa per il Mezzogiorno per 304 miliardi al fine di realizzare almeno le opere più importanti riguardanti i complessi irrigui del Fortore, del Carapelle, dell'Ofanto, del Locone, del Sinni, del Cervaro, Pentecchia, dell'Alto Ofanto, dell'Alto Basentello, dell'Alto Bradano e di altri complessi minori.

CON UNO STAND DIMOSTRATIVO

L'Ente Cellulosa alla Fiera di Foggia

L'attività vivaistica e l'assistenza tecnica nel campo delle produzioni legnose - La ricerca nel campo della produzione cartaria

È a tutti noto lo squilibrio che esiste in Italia fra produzione di legname e richiesta di tale materia prima da parte delle diverse industrie: ogni anno vari milioni di metri cubi di tale prodotto varcano la frontiera e raggiungono il mercato italiano. E tutto fa prevedere che negli anni futuri la domanda e il fabbisogno delle industrie stesse cresceranno ancora. È opportuno pertanto che siano messe in atto tutte quelle iniziative che possono concorrere a ridurre lo squilibrio fra produzione e consumo mirando ad avvicinare sempre più la prima al secondo.

È evidente che al rapido crescere della domanda si potrà far fronte con l'estensione di quelle colture da legno a rapido accrescimento a turno breve che distanziandosi dalle forme classiche forestali e selvicolturali ed assumendo quelle più propriamente dette «agrarie» saranno capaci di produrre notevoli masse di legname nel giro di pochi anni. Fra queste colture si è già affermata quella del pioppo mentre buone possibilità si prospettano per l'eucalipto e per alcune conifere esotiche a rapido accrescimento.

L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta con la sua organizzazione agraria estesa su tutto il territorio italiano mira alla diffusione delle colture suddette con l'intento di creare una disponibilità sempre maggiore di materia prima diretta a soddisfare principalmente le esigenze dell'industria cartaria.

Nelle aziende dell'Ente viene prodotto materiale d'impianto altamente selezionato come pioppelle, eucalipti e conifere. Particolari agevolazioni sono accordate alle aziende poste nei territori di bonifica dell'Italia centro-meridionale dove operano tre aziende agricole (Pantano a Termoli, Improsta a Battipaglia, Condolco a Botricello in provincia di Catanzaro) e un'azienda forestale (Acqua del Signore a Soveria Mannelli, prov. di Catanzaro). Queste aziende hanno prodotto e distribuito complessivamente nel 1969 3 975 270 soggetti tra pioppelle, eucalipti e conifere su un totale di 8 673 695 piantine prodotte e distribuite da tutte le Aziende dell'Ente. A tale opera fa riscontro un'intensa attività nel campo dell'assistenza tecnica e della difesa fitosanitaria.

In Sicilia inoltre funziona da alcuni anni un Ufficio periferico dell'E.N.C.C. che nel 1969 ha distribuito 2000 pioppelle, 615 300 eucalipti e 186 450 conifere.

L'E.N.C.C. presenta nel suo padiglione alla XXI edizione della Fiera dell'Agricoltura di Foggia una sintesi illustrativa delle sue attività che vanno dalla produzione di materiale vivaistico allo studio ed alla ricerca nei settori cartari, grafici e cartotecnici contribuendo alla preparazione ed allo sviluppo dei metodi per una produzione industriale moderna e razionale.

SCAM

L'INDUSTRIA CHIMICA
DEL MOVIMENTO
COOPERATIVO

PRODUCE:

CONCIMI BIOCHIMICI
ANTIPARASSITARI
CONCIMI FOGLIARI

MODENA
Via Emilia Ovest, 940
Tel. 34.093 - 375.513

SCAM - Concimi Bio-Chimici e Antiparassitari

La S. C. A. M. è sorta per volere della Cooperazione Agricola Emiliana fino dal 1951 con lo scopo di produrre concimi bio-chimici ed antiparassitari per conto delle Cooperative Associate.

La piccola Azienda iniziale condotta artigianalmente con il passare degli anni ha subito notevoli trasformazioni fino a divenire oggi un moderno ed efficiente complesso chimico-industriale che si pone all'avanguardia nella produzione dei concimi bio-chimici e antiparassitari.

Oggi la S. C. A. M. associa ben 70 Cooperative Agricole e loro Consorzi Provinciali e svolge la propria attività oltrechè in tutta l'Italia Settentrionale, in Toscana, Lazio, Puglie, Campania, Sicilia, incontrando l'incondizionato favore dei Soci delle Cooperative Agricole.

Il carattere Cooperativo della azienda chimica del Movimento ha consentito di raggiungere nella produzione dei concimi bio-chimici una forte specializzazione in netta contrapposizione con la politica generica di concimazione attuata in campo nazionale dal Monopolio Chimico.

Anche lo sviluppo della produzione degli antiparassitari permetterà alle Aziende di inserirsi efficacemente in un settore di forte speculazione industriale migliorando e completando il servizio presso le Cooperative associate.

La S. C. A. M. con la propria produzione si inserisce infatti efficacemente nella politica del Movimento Cooperativo rappresentandone uno strumento in difesa del reddito contadino e per lo sviluppo associazionistico nella campagna.

I prodotti S.C. A. M. sono distribuiti in tutto il territorio nazionale esclusivamente dal Movimento Cooperativo attraverso le proprie istanze periferiche a migliaia di piccoli e medi produttori agricoli che trovano nella produzione S. C. A. M. le forme più moderne e appropriate per la difesa delle proprie culture.